

Gli adolescenti e la DAD

Nell'anno scolastico 2020/21 è stata sicuramente la scuola secondaria di secondo grado ad essere maggiormente coinvolta nella DAD.

Ragazze e ragazzi con età compresa tra gli 11 e i 19 anni (periodo in cui affrontano molti cambiamenti di natura fisica ma anche cognitiva ed emotiva) sono stati coinvolti in quello che è stato considerato un “metodo di apprendimento alternativo”, che ha sicuramente permesso di garantire il diritto allo studio (anche se non di tutti), ma che ha messo a dura prova la capacità di organizzazione e di concentrazione di molti di loro o quantomeno ha ridotto la complicità relazionale in grado di catturare attivamente l'attenzione di tutti.

Molti esperti sostengono che la mancanza di relazioni umane che permettono la formazione della propria identità partendo dal confronto con l'altro e la condizione di isolamento hanno generato un particolare impatto sulle vite di molti adolescenti, con conseguenze psicologiche preoccupanti.

Sembra essere mancato soprattutto il confronto con il gruppo dei pari, che, durante il periodo di crescita, è considerato tra le esperienze più significative per formare la propria personalità. Per non parlare delle paure alimentate dalla perdita della normale routine quotidiana, che, in alcuni casi, ha portato a sentirsi sempre più soli e, addirittura, ad un vero e proprio **ritiro sociale**.

Drammatico è il numero impressionante e in crescita dei suicidi o dei tentativi di suicidio dato dalle Linee guida della Società di Neuropsichiatria per emergenza-urgenza psichiatrica, nelle quali si certifica un aumento del 30 per cento degli accessi al pronto soccorso tra i minori di età tra i 10 e i 17 anni, oltre ai tentati suicidi o all'ideazione suicidaria, passata, nei minorenni dei Day Hospital psichiatrici, dal 10 per cento all'80 per cento.

Secondo gli esperti, le esperienze relazionali diventano veicolo di intense emozioni che formano l'individuo nella sua unicità e giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento. Questo tipo di coinvolgimento, sostengono gli esperti, influisce direttamente sul livello di apprendimento (in particolare sulla memoria) e, quindi, sulla capacità dei partecipanti di mettere in pratica o utilizzare le informazioni ricevute.

Non vogliamo dire che non ci siano stati docenti che nella scuola superiore sono riusciti a coinvolgere e a motivare i propri studenti anche durante la DAD, innescando le emozioni giuste, ma sicuramente nei corsi e-learning non sarà stato facile “toccare” i discenti emotivamente.

La scuola, del resto, ha due obiettivi: uno più didattico e uno più incentrato sulla formazione dei ragazzi come individui. Con la situazione sanitaria attuale e l'uso della didattica a distanza per medie e superiori viene concesso alla scuola di svolgere solo uno dei suoi due compiti, quello che consiste nel portare avanti il programma delle lezioni. Con la didattica a distanza non si concede ai ragazzi uno spazio dove potersi formare dal punto di vista umano, personale, dove poter esplorare le proprie capacità e le proprie attitudini non strettamente didattiche. È questo che manca loro. È per questo che protestano.



Con la DAD viene meno tutta la socialità, il contatto e il confronto con i propri coetanei che è parte fondamentale per lo sviluppo e la formazione dell'identità di qualsiasi adolescente. Il rischio è di un'adolescenza vissuta a metà. ([DAD e Adolescenti: il rischio di un'adolescenza vissuta a metà](#))

In ogni caso le indagini nazionali ed internazionali segnalano un significativo divario di competenze (*learning loss*) tra gli esiti di apprendimento registrati prima e dopo la pandemia, che ha anche accresciuto le diseguaglianze in termini di competenze tra gli studenti del Paese, in ragione delle diverse condizioni economiche, culturali e sociali, familiari e di contesto.

Per non parlare degli **studenti con disabilità**, soprattutto con gravi patologie o appartenenti a contesti con un elevato disagio socio-economico: per loro le difficoltà di carattere tecnico e organizzativo, unite alla carenza di supporti adeguati, alle differenti dislocazioni dei materiali e alle difficoltà d'interazione, hanno reso la partecipazione alla DAD più difficile. Tali complessità hanno ostacolato, o in alcuni casi addirittura interrotto, il loro percorso formativo, impedendo anche il conseguimento di uno degli obiettivi più importanti di una scuola inclusiva, quello della socializzazione, considerato che non tutte le istituzioni scolastiche sono riuscite a dare seguito alla circolare del Ministero dell'istruzione che autorizzava le lezioni in presenza per gli studenti disabili e per un ristretto gruppo di loro compagni di classe. ([Didattica a distanza. Come garantire l'accessibilità a tutti](#))

